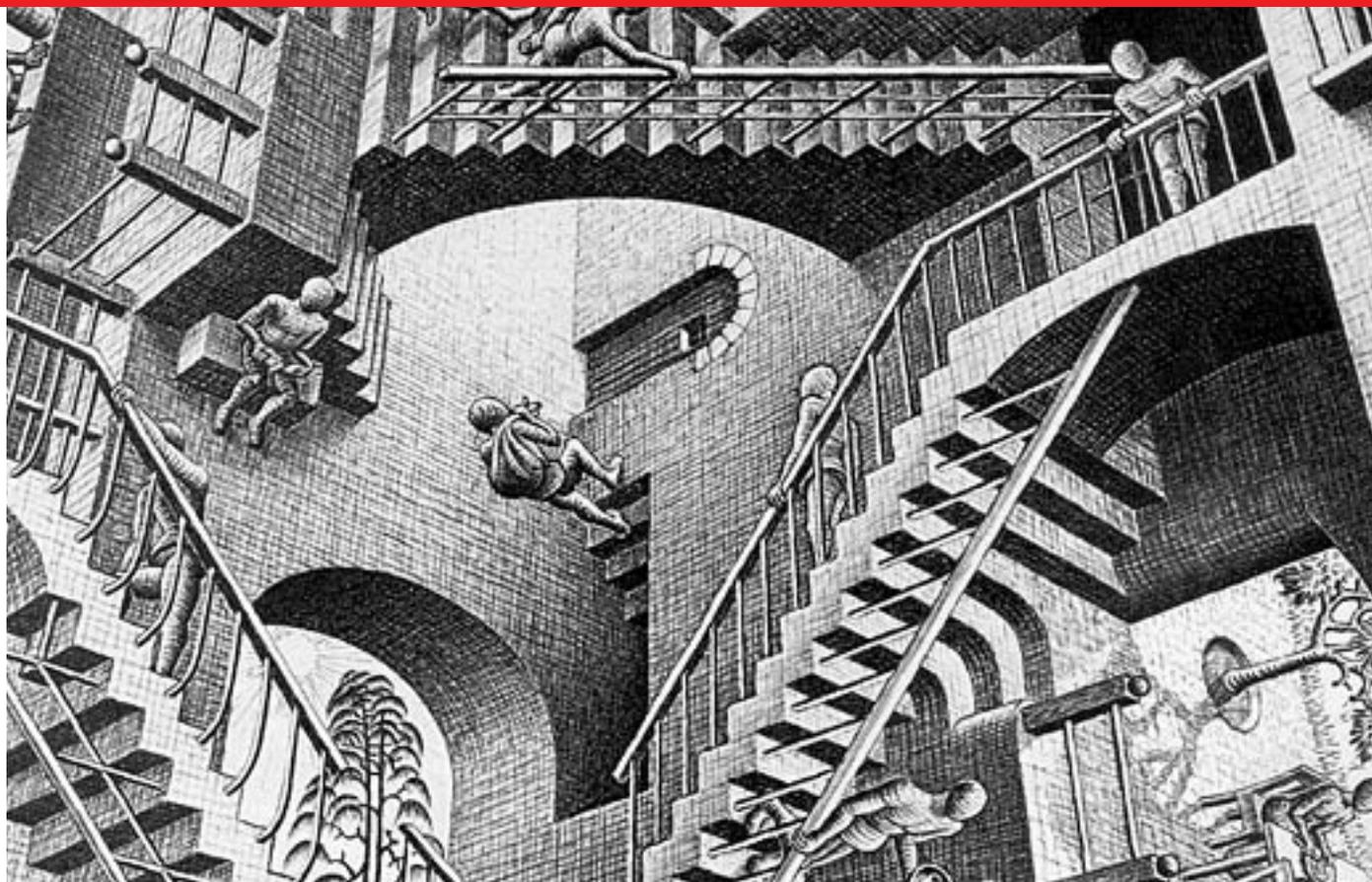


# SIRAI COBAS

Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale delle poste

aprile/maggio 2009



## Verso dove?

Quale sia la rotta che Poste sta seguendo è veramente difficile comprendere: riorganizzazioni con tagli, esuberi, esternalizzazioni a cui fanno seguito riorganizzazioni con internalizzazioni, revoca degli appalti, invenzioni di nuovi prodotti e promesse senza senso ai lavoratori..... che stupidamente, a volte, abboccano. pag. 2

### Dai Cobas:

#### **FIRENZE: SITUAZIONE DEI CMP**

I CMP non sono mai riusciti a coordinarsi. Parliamo dei lavoratori, naturalmente. Perché le Direzioni si riuniscono, fanno piani e agiscono.

#### **VERONA: RECAPITO**

La situazione del recapito a Verona continua a stagnare, le continue segnalazioni delle carenze nell'organico della sala portalettere, i cui effetti macroscopici si concretizzano.....

pagina 4

### Riforma contrattazione

*Collettivo "prendiamo la parola" Comune Milano*

Il 15 aprile Cisl, Uil e Ugl hanno sottoscritto col governo e Confindustria il protocollo per l'attuazione dell'accordo-quadro sulla riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009. Con questo atto hanno consacrato definitivamente il golpe sindacale ai danni di tutti i lavoratori italiani, sia pubblici che privati.

Senza nessun mandato da parte dei lavoratori italiani, senza averli informati di quanto stavano facendo hanno sottoscritto un accordo quadro che riforma il modello contrattuale in vigore e trasforma.... pag. 3

### G8 ambiente a Siracusa

**COBAS SIRACUSA:** il Contro G8 (22, 23, 24 aprile) è stato un grande momento di aggregazione e di partecipazione popolare, gli otto "grandi", che poi in realtà erano 19, hanno di fatto decretato la continuazione del profitto sfrenato a discapito degli effettivi ... pag. 4



**Sciopero dello straordinario e areole dal 20 aprile al 19 maggio**

## VERSO DOVE?

Verso dove sta andando Poste Italiane? Qual è la rotta che sta seguendo, soprattutto nel recapito? A suo tempo avevamo fatto delle valutazioni durante la fase di ristrutturazione ed eravamo giunti alla conclusione - alla luce dei fatti - che vi fosse un intendimento consapevole che puntasse ad una sorta di "autodistruzione" attraverso il deterioramento della qualità del servizio e della gestione del personale. Ora, a distanza di mesi, molto probabilmente e purtroppo, temiamo di aver visto giusto.

Vediamo perchè: ai tagli della riorganizzazione seguirono esuberanti e mobilità, gli applicati si ridussero (e si stanno ancora riducendo) in modo notevole, gli effetti sul servizio furono devastanti, come testimoniano gli articoli di stampa del periodo e i reclami. Quasi in contemporanea l'attivazione dell'esternalizzazione di consistenti quote di servizio verso società di vario tipo e spessore, in base a presunti obblighi europei e sulla base di un Memorandum condiviso da tutti, sindacati di categoria compresi, ha prodotto - per varie ragioni e responsabilità - un ulteriore degrado della qualità del servizio. Le segnalazioni rivolte all'azienda su questo aspetto sono sempre rimaste lettera morta nonostante i continui episodi di ritrovamento di corrispondenza e i soliti reclami.

A questa fase è seguita negli ultimi mesi la presentazione di un nuovo progetto da parte di Poste col quale viene rimesso in discussione tutto l'impianto organizzativo del servizio, una vera virata di 180° rispetto a quanto faticosamente erano riusciti a definire con i sindacati. Uno dei punti di questa svolta è la scoperta che i mezzi - sempre imposti d'autorità ai lavoratori - sono inadatti per la funzione ma soprattutto che sono pericolosi. Sì, perchè finalmente, anche in azienda e anche tra i sindacati, ci si è accorti che gli infortuni, gravi ed anche mortali (11 morti in 13 mesi nel recapito), sono tutti legati all'uso del mezzo. Meglio tardi che mai, peccato però che nella determinazione delle zone fatta a monte della riorganizzazione l'uso delle moto avesse avuto come conseguenza un taglio di zone per oltre un migliaio (1225). L'ultima novità che si aggiunge a questo carnevale è la disdetta dell'appalto alle società esterne tra le quali, nelle scorse settimane, anche la TNT su Torino, Bologna, Perugia, e, proprio in questi giorni, anche su Milano. Il risultato ovviamente è che nei CPD si è in presenza di un assurdo bailamme. Ex furgonisti, diventati postini, sono tornati a fare i furgoni mantenendo però la zona, giovani precari assunti allo scopo vengono applicati sui furgoni senza che sia stata verificata la loro idoneità alla movimentazione manuale dei carichi prevista dalla mansione, furgoni

di proprietà di Poste dismessi negli scorsi mesi sostituiti da furgoni in noleggio con buona pace dei conti aziendali che, è bene ricordarlo, sono ancora fondati su soldi pubblici.

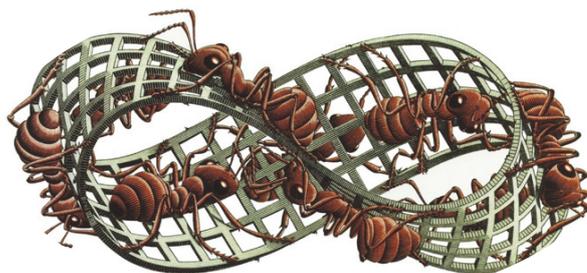
Alcune considerazioni. La prima: per far digerire questa "rivoluzione estemporanea" sono scesi in campo dei responsabili aziendali di medio-alto livello che hanno cercato di imbonire - riuscendovi in buona parte - i lavoratori chiedendo la loro collaborazione per far fronte all'emergenza in nome del comune interesse aziendale. La cosa sconcertante, a nostro parere, è che questa tattica abbia avuto successo, e che i lavoratori abbiano accettato di prestarsi a sostituire i dipendenti delle società allontanate senza battere ciglio. Fino ad ieri era un continuo lamento sui tagli delle zone, sui carichi, sul disastro prodotto, ora, è bastato che qualcuno si facesse avanti con delle pacche sulle spalle - e la promessa di un po' di soldi - che questi si sono allineati, pronti a spolpare l'osso.

La seconda: patetica la messa in scena in cerca di consenso - facilmente trovato abbiamo visto - ad opera di questi dirigenti; ma la cosa scandalosa è che nessuno sia chiamato a rispondere della

gestione della partita esternalizzazioni, o per il fallimento della riorganizzazione, o per le migliaia di reclami e delle conseguenti - in parte certo - azioni legali contro Poste. Possibile che debba esistere una totale impunità per quei dirigenti che hanno avallato l'esito delle gare senza verificare in alcun

modo il rispetto delle condizioni di gara? Passi per i disservizi - e non dovrebbe passare - ma la condizione degli addetti esterni che hanno lavorato per Poste in tutti questi mesi non era sotto gli occhi di tutti ed a tutti nota? Non era ovvio che non si trattava di dipendenti diretti delle società vincitrici ma appartenenti, a vario titolo, a ditte subappaltatrici, e con condizioni retributive ben diverse da quanto previsto dal famigerato Memorandum? Lo era, ma tutti hanno preferito guardare altrove.

Un'ultima considerazione sugli sviluppi di questa vicenda che sembra non compresa dai più. C'è chi si sta fregando le mani gioendo di questo ritorno dei servizi e per l'eliminazione dei lavoratori esterni; pensiamo che costoro non abbiano ben capito come stanno le cose. Per sintetizzare: se alla base delle esternalizzazioni c'era quanto indicato nel Memorandum, una sorta di liberalizzazione pre 2011, queste verranno riproposte, è solo questione di tempo, lo stretto necessario per rimediare ai casini prodotti in questa tornata. Il lavoro per i 40.000 e oltre lavoratori del recapito non è tornato ad essere garantito da questa disavventura, se lo si vuole difendere ci vuole ben altro che accettare una pacca sulla spalla da parte di qualche dirigente e qualche soldo come mancia. Pensiamoci.



&lt;&lt;&lt; segue dalla prima

radicalmente il sistema delle relazioni sindacali. L'intesa sancisce il passaggio dalla filosofia "concertativa" seguita da Cgil, Cisl e Uil negli ultimi due decenni ad una filosofia assolutamente "collaborazionista" anzi meglio ancora una logica "corporativa" ove i sindacati sono solo esecutori dei diktat governativi e confindustriali. Viene portato allo sfascio il contratto nazionale dando maggior peso ad un fantomatico secondo livello di contrattazione "differenziato" per posto di lavoro con il risultato di dividere il fronte di lotta dei lavoratori. Un ottimo risultato per governo e imprenditori che così possono colpire i lavoratori pezzo dopo pezzo, adottando la politica del carciofo a nostre spese.

Si modifica la durata dei contratti portando sia la parte economica che quella normativa a tre anni. Anche in questo caso una perdita secca per i lavoratori, ricordiamo che fino ad oggi avevamo



un contratto normativo quadriennale e due bienni economici. Ciò vuol dire che rispetto ai bienni economici avremo una perdita di almeno un anno di tempo per il recupero economico.

V i e n e

modificato l'indice di riferimento per l'inflazione programmata, avendo cura di tener fuori dal paniere di riferimento il prodotto più caro per antonomasia ossia il prezzo della benzina.

Tutto ciò da cosa dipende?

Secondo noi da una logica di accumulazione e rapina che prevede:

1. di far pagare (come sempre!) ai lavoratori anche questa crisi;
2. di utilizzare classe politica e gli organi dello stato per reprimere e isolare chi è in disaccordo con questa logica e sistema.

Non è un caso infatti che nell'accordo si fa

riferimento alla volontà di ridefinire entro tre mesi i modelli di rappresentanza sindacale. Lo scopo è eliminare tutti i residui di opposizione sociale, in primo luogo tutte quelle sigle sindacali che non si prestano alla firma di accordi capestro per i lavoratori.

I sindacati firmatari di questo accordo hanno responsabilità profonde che vanno cercate in anni di intese sottoscritte negli interessi delle imprese prima di ogni altro obiettivo. La filosofia della concertazione ha condotto questi sindacati a sottoscrivere accordi disastrosi per i lavoratori. Secondo questa filosofia siamo tutti sulla stessa barca, padroni e lavoratori. E per il bene (quale?)

del paese-impresa, dobbiamo sacrificarci per avere un futuro più prospero! Seguendo questa filosofia negli ultimi anni, ognuno di noi oggi può constatare

che a perdere sono sempre stati i lavoratori!

La CGIL al momento non ha sottoscritto l'accordo ma le responsabilità di questa situazione sono enormi a causa della azione sindacale

concertativa condotta in tutti questi anni.

Non ci resta che ... darci da fare al più presto e opporci a questo golpe antidemocratico!

Non deleghiamo più a nessuno la difesa dei nostri interessi!



**Sede Nazionale: Viale Liguria, 49**

**20143 Milano Tel/fax 028392117**

**sito <http://www.slaicobas-poste.org>**

**e-mail [info@slaicobas-poste.org](mailto:info@slaicobas-poste.org)**

**stampato in proprio**

## Contro G8 Ambiente SR

IL Contro G8 è stato un grande momento di aggregazione e di partecipazione popolare, gli otto "grandi", hanno di fatto decretato la continuazione del profitto sfrenato a discapito degli effettivi bisogni e necessità dei popoli di questo pianeta.

E' paradossale che gruppi di potere "politico economico" responsabili della devastazione e dello sfruttamento sconsiderato di questo pianeta si riuniscano per discutere e trovare soluzioni ai danni e allo scempio che loro stessi criminalmente hanno creato.

Hanno globalizzato la precarietà, la negazione del diritto, l'oppressione dei popoli, la povertà.

I tre giorni di discussione e di confronto del Contro G8 hanno messo in luce la volontà della gente di riscatto, di libertà, di Democrazia partecipata.

Si è discusso di sfruttamento, di emarginazione, di sicurezza, di mancanza del diritto e di giustizia.

Questo evento ha visto la partecipazione del mondo dell'associazionismo, dei centri sociali, di movimenti politici, dei Sindacati di Base.

Assenti tutti i gruppi politici governativi e non e dei "sindacati di regime".

All'iniziativa siamo stati presenti come SLAI della Sicilia e come Cobas poste di Siracusa.

## Recapito a Verona

La situazione del recapito a Verona continua a stagnare, le continue segnalazioni delle carenze nell'organico della sala portalettere, i cui effetti macroscopici si concretizzano nelle zone ferme per più giorni in caso di assenza dei titolari, non hanno prodotto effetti reali. Il deterioramento del servizio di conseguenza prosegue. I pochi lavoratori assunti con contratti a termine, non preparati dal punto di vista lavorativo, sono sfruttati e condannati a sfiorare continuamente il loro orario di lavoro per riuscire a smaltire il corriere giornaliero, ben consci che se ciò non avvenisse il licenziamento sarebbe cosa praticamente certa. Licenziamento che proprio in questi giorni ha colpito un ragazzo della Campania che pur di lavorare aveva affittato un appartamento a Verona per sei mesi e che ora si trova con un contratto d'affitto da rispettare ma senza uno stipendio su cui contare, e tutto perchè non si creano le condizioni, da parte dell'azienda, affinché questi ragazzi possano essere in grado di lavorare in maniera efficiente dopo un periodo di apprendimento che, in realtà, non esiste più ormai da molto tempo. Questi ragazzi meritano più rispetto; i nostri giovani, che sono anche i nostri figli, devono poter avere una speranza, una possibilità, una prospettiva per la loro vita che solo un lavoro dignitoso e stabile può dare. Poste Italiane non sembra curarsi di ciò ma esclusivamente della ricerca del profitto fine a se stesso.

La RSU neo eletta lavora con una lentezza esasperante, di fronte ad una situazione palese di sofferenza del recapito, non riesce a prendere una decisione rapida e condivisa e noi dello SLAI COBAS, con il nostro unico rappresentante, dobbiamo assistere impotenti a questa infinita trafila burocratica che non fa altro che spostare all'infinito qualsiasi ipotesi di lotta.

I lavoratori non vengono chiamati in assemblea per essere ascoltati e assecondati nelle loro richieste. Appare evidente che i sindacati firmatari temono il confronto con i lavoratori e con lo SLAI. Continueremo comunque a far pressione perchè le assemblee vengano indette e le richieste dei lavoratori restino il punto fondamentale di qualsiasi forma di lotta; compromessi con lo SLAI COBAS non c'è né saranno mai.

## Situazione dei CMP

I CMP non sono mai riusciti a coordinarsi. Parliamo dei lavoratori, naturalmente, perchè le direzioni si riuniscono, fanno piani e agiscono.

E' in corso un tentativo di omologazione tra CMP al ribasso. C'è un attacco ai diritti acquisiti da anni: riguarda l'organizzazione del lavoro, gli orari, i carichi di lavoro e il taglio del personale.

Si tenta di risparmiare sul tempo libero, sui tempi cosiddetti "morti", sulle pause dei lavoratori anziché tagliare gli stipendi ed i premi dei managers.

La chiusura dei CPO ha provocato un taglio e un aumento dei carichi di lavoro incalcolabile, perchè passando al nuovo sistema di meccanizzazione si parla una nuova lingua, difficile da tradurre in numeri.

D'altra parte negli anni i tempi di lavoro sono dettati sempre più dalle macchine e quindi aumenta la necessità di contrattare le pause e allargare i tempi di autonomia umana dal rumore, dalla fatica e dalla ripetitività.

A Firenze da anni difendiamo:

**LA PAUSA:** di un quarto d'ora, a metà turno, anche se in qualche CMP è di 20 minuti. La pausa notturna deve essere il doppio perchè tale è il rapporto tra sollevare un peso alle due di notte o alle due di giorno.

**IL CAMBIO APPLICAZIONE:** non si può svolgere la stessa mansione per più di tre ore, anche se fonti ASL consigliano un cambio di applicazione ogni due ore (come in qualche CMP).

**LE INIDONEITA':** la ripetitività del lavoro ha provocato un aumento delle patologie su vertebre, polsi e articolazioni. Gli inidonei vanno difesi sempre, dai tentativi di ignorare i certificati, fino a quelli di scatenare "guerre tra poveri".

**IL QUARTO D'ORA DI COMPORTO FINALE:** l'ultimo quarto d'ora di lavoro al CMP di Firenze viene destinato al cambio abbigliamento. E' la sintesi rispetto alla cosiddetta "vertenza tute", una serie di cause vinte che hanno ottenuto per tutti i lavoratori riguardati dieci minuti in ingresso e in uscita per cambiarsi l'abbigliamento antinfortunistico.

**LA 626:** nei CMP la 626 viene costantemente messa in questione da comportamenti dissonanti spesso messi in atto dalla dirigenza intermedia.

**CLIMA:** l'organizzazione fortemente gerarchica, il numero crescente di capisquadra e la logica numerica dei pezzi prodotti, e meritocratica dei comportamenti, rendono difficilissimo un buon clima nello stabilimento.

**I CAMBI:** la turnazione è un diritto/dovere contrattuale, la possibilità di cambiare turno deve avvenire nel massimo della libertà per i lavoratori, ma i cambi devono essere reali e non finalizzati alla flessibilità dei flussi.

**INDENNITA' DI TURNAZIONE:** chiediamo il ripristino dell'indennità di turnazione come in ogni lavorazione H24.

**AGIBILITA':** il ripristino dell'interfono e di una squadra di "movimento" agevolerebbe l'agibilità nello stabilimento dove parte della fatica è determinata dal costante spostamento a piedi nei reparti.

Questi ed altri sono i paletti che da anni andiamo difendendo. Ed è per questo che riteniamo scandaloso l'accordo firmato a Pisa il 6 Aprile da CGIL-CISL-UIL e la volontà di estenderlo anche su Firenze. A partire dagli orari l'azienda e il sindacato vogliono smantellare anni di conquiste, disarticolando le esigenze imposte dai lavoratori e mettendo in concorrenza i CMP tra di loro.

NO ALLA CONCORRENZA TRA CMP! ESTENDIAMO E DIVULGHIAMO LA CULTURA DEI DIRITTI! NO AL SINDACATO DELLE DIVISIONI TRA I LAVORATORI! UNITA' E LOTTA!